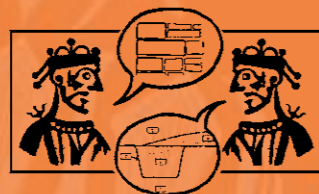




Società degli Archeologi Medievisti Italiani

Congresso Nazionale  
di Archeologia Medievale



VIII.3

VIII CONGRESSO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE. VOLUME 3  
a cura di Francesca Sogliani, Brunella Gargiulo, Ester Annunziata e Valentino Vitale

# VIII CONGRESSO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

## Volume 3

Sezione IV. Luoghi di culto e Archeologia funeraria

Sezione V. Archeologia degli insediamenti rupestri

Sezione VI. Produzioni, commerci, consumi

a cura di

Francesca Sogliani, Brunella Gargiulo  
Ester Annunziata e Valentino Vitale

Chiesa del Cristo Flagellato (ex Ospedale di San Rocco)

Matera, 12 - 15 settembre 2018

€ 56,00  
ISSN 2421-5910  
ISBN 978-88-7814-869-7  
e-ISBN 978-88-7814-870-3



SAMI-VIII-3



All'Insegna del Giglio

ISSN 2421-5910  
ISBN 978-88-7814-869-7  
e-ISBN 978-88-7814-870-3  
© 2018 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.  
via del Termine, 36; Sesto Fiorentino (FI)  
*tel.* +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188  
*e-mail* [redazione@insegnadelgiglio.it](mailto:redazione@insegnadelgiglio.it); [ordini@insegnadelgiglio.it](mailto:ordini@insegnadelgiglio.it)  
*sito web* [www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

Stampato a Firenze nel luglio 2018  
Tecnografica Rossi



Società degli Archeologi Medievisti Italiani

# VIII

# CONGRESSO NAZIONALE

# DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

## Volume 3

Sezione IV. Luoghi di culto e Archeologia funeraria

Sezione V. Archeologia degli insediamenti rupestri

Sezione VI. Produzioni, commerci, consumi

a cura di

Francesca Sogliani, Brunella Gargiulo  
Ester Annunziata e Valentino Vitale

Chiesa del Cristo Flagellato (ex Ospedale di San Rocco)

Matera, 12 - 15 settembre 2018



*All'Insegna del Giglio*

## Programma

### VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (SAMI)

Chiesa del Cristo Flagellato (ex Ospedale di San Rocco)

Matera, 12 - 15 settembre 2018

#### mercoledì 12 settembre

- 15,30 Saluti delle Autorità  
Saluto e Relazione Introduttiva, *Francesca Sogliani*  
Prolusione, *Giuliano Volpe*, Presidente SAMI
- 16,30 Sezione I  
**Teoria e metodi dell'Archeologia Medievale**,  
coordinatore *Paul Arthur*
- 19,00 Aperitivo di inaugurazione

#### giovedì 13 settembre

- 9,00 Sezione II  
**Insedimenti Urbani e Architettura**  
coordinatore *Andrea Augenti*
- 10,45 Coffee break
- 11,00 Sezione III  
**Territorio e Paesaggio**  
coordinatore *Marco Valenti*  
Pausa pranzo
- 15,00 Sezione IV  
**Luoghi di culto e Archeologia funeraria**  
coordinatore *Federico Marazzi*
- 17,00 Partenza per escursioni (su prenotazione e numero minimo di iscritti): Matera, visita guidata al circuito delle chiese rupestri; Museo Archeologico D. Ridola

#### venerdì 14 settembre

- 9,00 Sezione V  
**Archeologia degli Insediamenti rupestri**  
coordinatore *Elisabetta De Minicis*
- 10,45 Coffee break
- 11,00 Riunione del Consiglio Direttivo SAMI
- 12,00 Partenza per escursioni (su prenotazione e numero minimo di iscritti): Parco storico archeologico delle chiese rupestri e della Murgia Materana  
Pausa pranzo
- 16,00 Assemblea dei Soci SAMI
- 18,15 Coffee break
- 18,30 Cerimonia di premiazione del Premio Francovich
- 20,30 Cena sociale

#### sabato 15 settembre

- 9,15 Sezione VI  
**Produzione, commerci, consumi**  
coordinatore *Alessandra Molinari*
- 11,00 Coffee break
- 12,00 Saluti e conclusione lavori
- 14,00 Partenza per escursioni (su prenotazione e numero minimo di iscritti): Il Museo multimediale della Torre di Satriano e l'insediamento fortificato medievale di *Satrianum* (Tito, PZ)

# Indice

## Sezione IV

### Luoghi di culto e Archeologia funeraria

- 11 La chiesa di Sant'Andrea a Mombasiglio (CN): note sulle fonti scritte e sui sondaggi di scavo  
*Nunzio Enrico Bonina, Bruna Casanova Guindulain, Paolo Demeglio, Giulia Rosati, Giulia Scano, Silvia Summa, Tommaso Vagnarelli*
- 16 Arsago Seprio: la pieve di Arsago (VA): prime note per un'indagine  
*Paola Marina De Marchi, Stefano Tappa, Luigia Vanoni*
- 22 Note sulla sequenza delle campagne di scavo 2014-17 presso il sito di S. Benedetto di Leno (BS)  
*Maria Bosco, Andrea Breda, Fabio Saggiaro*
- 26 Genova. Ricerche archeologiche nell'ex chiesa di Santa Fedè  
*Alessandra Frondoni*
- 29 Costruire il sacro: le pievi in area centro padana  
*Eliana Bertamoni (+ 2017), Piermassimo Ghidotti*
- 33 Approcci multidisciplinari per lo studio dei contesti cimiteriali longobardi: il sito di Spilamberto Cava Ponte del Rio (MO)  
*Maurizio Marinato, Alexandra Chavarria Arnau*
- 38 Forma, tipologia e funzione. Le chiese tardoantiche e altomedievali della Toscana come paradigma indiziario?  
*Gabriele Castiglia*
- 42 La diocesi aretina dal V all'XI secolo: trasformazioni spaziali della rete ecclesiastica  
*Cristina Menghini*
- 47 Miranduolo (Chiusdino, SI). Nuovi dati sullo spazio funerario  
*Valentina Galante*
- 51 Miranduolo (Chiusdino, SI). Lo spazio funerario: studio bioarcheologico delle sepolture  
*Valentina Galante*
- 55 Pava (SI): il cimitero della Pieve e le tombe privilegiate  
*Paola Marina De Marchi*
- 60 Pievi sovrapposte a siti di età romana nel Montefeltro: un rapporto con, o senza, soluzione di continuità? Il caso del *Municipium* di *Pitinum Pisaurense* e della pieve di S. Cassiano  
*Daniele Sacco, Siegfried Vona*
- 65 Analisi antropologiche del sepolcreto sommitale del castello di Monte Copiolo. Nuovi dati *in progress*  
*Francesca Beltrami, Daniele Sacco, Maria Giovanna Belcastro, Siegfried Vona*
- 70 Campo della Fiera (Orvieto): dalla *domus publica* alla chiesa altomedievale  
*Daniilo Leone*
- 78 «...E apparve all'improvviso il fregio antico della chiesa»: l'*oratorium* del Sacro Speco di Subiaco (Roma, Lazio)  
*Giorgia Maria Annoscia, Lorenzo De Lellis*
- 83 L'antica *insula episcopalis* nolana rilettura dei dati archeologici e nuove acquisizioni documentarie  
*Giuseppe Mollo, Antonia Solpietro*
- 88 Il vestibolo superiore e l'ambulacro A2 della catacomba di S. Gennaro a Napoli: dati preliminari sugli scavi del 1987  
*Carlo Ebanista, Maria Grazia Originale*
- 94 Primi dati sui corredi funerari della catacomba di S. Gennaro a Napoli: i complementi d'abbigliamento  
*Carlo Ebanista, Andrea Rivellino*
- 98 La cripta di San Marco dei Sabariani a Benevento. Primi dati per uno studio del manufatto architettonico e della sua decorazione pittorica  
*Federico Marazzi, Alessia Frisetti, Nicodemo Abate, Marianna Cuomo, Daniele Ferraiuolo*
- 103 Studio antropologico dei contesti funerari dell'insediamento fortificato di *Satrianum* (Tito, PZ)  
*Francesca Sogliani, Maria Serena Patriziano*
- 110 La necropoli altomedievale di Fosso Marascione (Banzi, PZ): risultati preliminari e prospettive di ricerca  
*Romina Pirraglia, Giuseppe Guerra, Rocco Mitro, Giuseppe Garofalo*
- 114 Sepolture infantili nei cimiteri di età medievale in Puglia: prime osservazioni  
*Brunella Bruno, Giorgia Tulumello*
- 119 Un primo esempio di archeologia urbana in Puglia: il sito archeologico di San Francesco de Fora a Barletta (campagne di scavo 1981-1982)  
*Ruggero G. Lombardi, Italo M. Muntoni*
- 124 Il complesso catacombale di *Canusium*: indagini archeo-antropologiche negli ipogei F e G (anni 2016-17). Nuove acquisizioni e spunti di riflessione metodologica  
*Paola De Santis, Ginevra Panzarino*
- 129 Sepolture medievali in Piazza G. di Vagno, Corato (BA)  
*Valeria Della Penna, Fabrizia Andriani*
- 134 La chiesa di Santa Marina a Ruggiano di Salve: da luogo di culto rurale a centro di pellegrinaggio  
*Marco Leo Imperiale*
- 141 La chiesa della Michelizia di Tropea tra fonti storiche ed indagini archeologiche  
*Mariangela Preta*
- 144 Le indagini alle Mura Greche di Hipponion (VV). Primi dati archeologici su sepolture post-classiche anomale  
*Fabrizio Sudano, Maria D'Andrea, Cristiana La Serra*
- 148 La trasformazione dei templi in chiese nella Sicilia bizantina  
*Stella Patitucci Uggeri*
- 153 Tra Oriente e Occidente: riflessioni sulle 'architetture del sacro' nel primo Medioevo  
*Gabriella Di Rocco*

## Sezione V

### Archeologia degli insediamenti rupestri

- 159 Il rupestre e il sacro. Spunti di ricerca per un confronto tra contesti latini e contesti greci nell'Italia medievale  
*Elisabetta De Minicis, Francesca Zagari*
- 163 Impianti produttivi ed economia agricola nella Tuscia rupestre tra Medioevo ed Età Moderna  
*Elisabetta De Minicis*
- 167 Attività produttive ed evidenze rupestri in un centro a continuità di vita. Il caso di Orte (VT)  
*Giancarlo Pastura*
- 171 Il rupestre e il sacro. I possedimenti dei monasteri di fondazione romana nella media Valle del Tevere  
*Giancarlo Pastura*
- 175 Il rupestre e il sacro: i romitori di S. Michele (Nemi, RM) e S. Angelo *in lacu* (Albano, RM). Due casi di studio a confronto  
*Nicoletta Giannini*
- 178 Strutture sussidiarie e abitative ipogee a L'Aquila: una *facies* poco conosciuta della città  
*Fabio Redi, con la collaborazione di Mauro Panzanaro, Gian Luca Ricciardulli, Alberto Liberati*
- 182 Spazi della religiosità in grotta. Approfondimenti dai territori di Avellino, Benevento e Caserta  
*Consuelo Capolupo*
- 187 Ricerche archeologiche sulla Murgia materana. Il complesso rupestre di San Falcione  
*Brunella Gargiulo, Francesca Sogliani, Valentino Vitale*
- 193 Le chiese rupestri di Vitisciuolo (Matera): analisi e interpretazione attraverso l'archeologia dell'architettura  
*Santino Alessandro Cugno, Franco Dell'Aquila*
- 197 Il Parco rupestre di Lama d'Antico (Fasano, BR): dalla gestione per la valorizzazione alla ricerca per la fruizione  
*Giuseppe Donvito, Maria Potenza, Roberto Rotondo, Daniele Mittica*
- 202 Epigrafia rupestre medievale. Metodologia di indagine epigrafica applicata alle iscrizioni rinvenute dai contesti rupestri della Puglia centrale  
*Ruggero G. Lombardi*
- 207 Gli insediamenti rupestri nelle valli di Otranto  
*Stefano Calò*

- 212 Cripta del Palazzo dei Veneziani una cappella rupestre *intra moenia* nel centro storico di Parabita (LE)  
*Stefano Calò, Stefano Cortese*
- 216 La riscoperta della Grotta affrescata di *Santu Liu* a Caria di Drapia (VV)  
*Cristiana La Serra*
- 221 Ricerche archeologiche nel sito di Brancaleone Vetus (RC)  
*Mariangela Preta*
- 225 Le modalità di conservazione degli aridi nella Sicilia medievale. Il dato archeologico rinnovato  
*Antonio Alfano*
- 230 Gli insediamenti rupestri della Sicilia sud-orientale. Note metodologiche e dinamiche di sviluppo  
*Giuseppe Cacciaguerra*
- 234 L'insediamento rupestre a Modica: primi dati cronologici  
*Salvina Fiorilla, Anna Maria Sammito, Giuseppe Terranova*
- 239 Per un progetto di conoscenza, conservazione e valorizzazione. La banca dati "Cappadocia-Arte e habitat rupestre"  
*Maria Andaloro, Paola Pogliani*
- 243 Complessi residenziali "a corte" nella Cappadocia rupestre. Alcuni esempi dal territorio di Nevşehir  
*Michele Benucci, Giuseppe Romagnoli*
- 247 Una nuova chiesa rupestre a Petra in Transgiordania  
*Silvia Leporatti, Andrea Vanni Desideri*

## Sezione VI

### Produzioni, commerci, consumi

- 253 Le armi da tiro tra Marche e Romagna: un bilancio  
*Siegfried Vona*
- 257 Ravenna. Primo chiostro del Museo Nazionale. Ritrovamento di ceramiche (a. 1968)  
*Paola Novara*
- 261 Ricontando "ancora" la sigillata africana. Flussi commerciali nella Toscana tra IV e VII secolo  
*Stefano Bertoldi*
- 266 Poggio Imperiale a Poggibonsi (SI). Due botteghe di fabbro del XIII secolo: i reperti metallici  
*Francesco M.P. Carrera, Dario Ceppatelli*
- 271 Poggio Imperiale a Poggibonsi (SI). Due botteghe di fabbro del XIII secolo: gli spazi di lavoro  
*Vittorio Fronza*
- 276 Pava (SI): manufatti in metallo e osso dall'area della Pieve. Età tardo romana e alto Medioevo  
*Paola Marina De Marchi*
- 281 Miranduolo (Chiusdino, SI). Nuovi dati sulla ceramica di IX-inizio XI secolo  
*Cristina Menghini*
- 287 Nuovi dati sulle ceramiche di VII e VIII secolo dal villaggio di Miranduolo  
*Alessandra Nardini*
- 293 La produzione del vetro ad Orvieto in età altomedievale. Il caso di Campo della Fiera  
*Vincenzo Valenzano*
- 297 Un castello della valle tiberina tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'età moderna. Stratigrafia e materiali di un pozzo da butto nella rocca di Graffignano (VT)  
*Francesca Alhaique, Lavinia Piermartini, Giuseppe Romagnoli*
- 302 Storie da Palazzo Altemps. Le case, la torre e le botteghe medievali attraverso la cultura materiale  
*Barbara Ciarrocchi, Marco Ricci*
- 309 Economia, commerci e consumi in area tuscolana, alla luce della cultura materiale  
*Valeria Beolchini, Gianluca Mandatori, Marta Moreno García, Leonor Peña-Chocarro, Guillem Pérez-Jordà, Jacopo Russo*
- 313 Riciclaggio di oggetti metallici e litici a *Pelutium* (AQ) in età tardoantica e altomedievale: alcune considerazioni sul fenomeno  
*Fabio Redi*
- 316 Nuovi dati da Corfinio (AQ): la produzione di campane e la stabilizzazione delle maestranze abruzzesi fra XI e XII secolo  
*Vasco La Salvia, Gessica Di Felice*
- 320 Tracce di attività artigianali ed estrattive dagli scavi del complesso monastico di San Vincenzo al Volturno  
*Federico Marazzi, Alessia Frisetti, Daniele Ferraiuolo, Nicodemo Abate*
- 325 I reperti metallici provenienti dagli scavi del criptoportico romano di Alife (CE). Ritrovamenti ipogei per la lettura dei fenomeni *sub divo*  
*Nicodemo Abate, Consuelo Capolupo, Raffaella Martino*
- 330 La ceramica dipinta a bande rosse del criptoportico di Alife (CE). Un aspetto della ripresa socio-economica di un'area urbana dell'antica colonia  
*Luigi Di Cosmo*
- 335 La storia di un butto. La mensa, le monete e ... un terremoto nella cattedrale dell'insediamento fortificato di *Satrianum* (Tito, PZ)  
*Brunella Gargiulo, Ester Maria Annunziata*
- 341 Allevamento, produzioni animali e consumi alimentari a Salapia, tra Tardoantico e alto Medioevo: i reperti archeozoologici dall'amb. 4 dell'*insula* XII  
*Giovanni De Venuto*
- 345 La ceramica in Puglia tra tarda Antichità e alto Medioevo: produzioni locali e manufatti di importazione dal complesso episcopale di S. Pietro a Canosa (saggio I, scavi 2001-2004)  
*Valeria Monno*
- 350 Ceramiche da un pozzo nel monastero delle benedettine di Santa Scolastica nella Città Vecchia di Bari  
*Dario Ciminale*
- 356 Mettendo a fuoco il XII secolo: rinvenimenti di età normanna nel castello di Lecce  
*Paul Arthur, Marco Leo Imperiale*
- 360 I materiali ceramici dai silos medievali di Rocavecchia (Melendugno, LE): primi dati  
*Riccardo Guglielmino, Brunella Bruno, Eda Kulja*
- 365 Tecniche agricole e miglioramento varietale nel Salento bassomedievale: il caso della fava  
*Silvia D'Aquino, Anna Maria Grasso, Marco Nicoli, Milena Primavera, Girolamo Fiorentino*
- 369 Caltagirone (CT): gli stucchi della cattedrale di San Giuliano e la sinagoga di Mineo  
*Salvatore Distefano*
- 373 Ceramica rivestita dal *Castrum Mesianensis*. Nuovi dati per la regione del Poro (VV, Calabria)  
*Cristiana La Serra, Fabio Lico*
- 378 La frontiera arabo-bizantina in Sicilia orientale (IX-XI secolo): per uno studio dei modi di produzione, circolazione e consumo della ceramica  
*Lucia Arcifa, Michelangelo Messina*
- 384 L'*atelier* medievale di Agrigento: un impianto di produzione ceramica in ambito monastico?  
*Giuseppe Falzone, Giuseppina Schirò*

# La chiesa di Sant'Andrea a Mombasiglio (CN): note sulle fonti scritte e sui sondaggi di scavo

Nunzio Enrico Bonina\*, Bruna Casanova Guindulain\*, Paolo Demeglio\*,  
Giulia Rosati\*, Giulia Scano\*, Silvia Summa\*, Tommaso Vagnarelli\*

\* Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio – Politecnico di Torino (nunzio.bonina.abc@gmail.com; bruna.casanova.g@gmail.com; paolo\_demeglio@fastwebnet.it; giulia.rosati@studenti.polito.it; giulia\_scano@tiscali.it; silvia.summa@libero.it; tommaso\_v@hotmail.it)

## 1. Introduzione

La Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino indaga, dal 2012, l'area sud-occidentale dell'attuale Piemonte, prossima al tratto costiero ligure che da Savona giunge al confine moderno e alla val Roja, oggi quasi del tutto in territorio francese. Le ricerche, che si sono originate in alta val Tanaro, nel tratto da Ceva a Ormea (DEMEGLIO 2014, 2015; DEMEGLIO, LEONARDI 2015, tutti con bibliografia precedente), si sono successivamente ampliate, senza trascurare il fulcro iniziale, ad alcune zone limitrofe e storicamente connesse. In particolare, a partire dal 2015, lo sguardo si è volto verso la val Mongia, che è solcata dal torrente omonimo e che si incunea, con andamento nord-sud, tra la stessa val Tanaro, a est, e la val Casotto, a ovest.

All'interno di questo modesto spazio vallivo si incontra, nell'ambito del comune di Mombasiglio, la chiesa di Sant'Andrea, collocata in posizione isolata sia rispetto al centro storico di origine medievale, posto in cima a un colle e dominato dai resti di una fortificazione con una torre (UGGÈ 2013), sia rispetto all'agglomerato moderno che si è sviluppato in piano (fig. 1). L'edificio religioso, ora in stato di rudere, si trova a nord-ovest del castello generatore dell'abitato, in posizione elevata ma non sommitale, lungo una carrareccia frequentemente utilizzata da chi opera nel settore agricolo per recarsi ai fertili campi circostanti. L'abside può essere considerata orientata, anche se l'asse ingresso-presbiterio, a causa dell'irregolarità del terreno, è fortemente ruotato rispetto a un netto andamento est-ovest (il presente contributo deve essere letto in modo integrato con il lavoro DEMEGLIO *et al.* in questo stesso volume).

La più antica attestazione risale al 1246, quando una bolla di papa Innocenzo IV riconfermò all'abbazia di San Dalmazzo di Pedona la giurisdizione temporale e spirituale «*Sancti Andreae de Montebaxilio*». La chiesa va dunque collocata, sia in questo momento, sia nel corso di un imprecisato periodo precedente, in ambito monastico, collegata all'importante struttura religiosa inseritasi nel territorio dell'antico centro romano di Pedona, oggi Borgo San Dalmazzo, all'imbocco delle valli Stura, Gesso e Vermentagna (MICHELETTI 1999, 2005; MICHELETTI, UGGÈ 2013; COCCOLUTO 2015). Successivamente emerse una funzione cimiteriale che interessò dapprima solo l'esterno, poi anche il suo interno; tale funzione venne conservata fino al XIX secolo, quando, priva di tetto e pavimento, non fu più officiata (vedi *infra*, paragrafo 3).

Abbandonato dunque il ruolo culturale, venne disegnata, nell'ultimo decennio dello stesso secolo, da Giovanni Vacchetta, il quale rese così una preziosa testimonianza dello stato di degrado in cui ormai versava. Tale situazione fu peggiorata nel 1923 quando, secondo una relazione di Nino Lamboglia, divenne comoda cava di materiale da costruzione. In quell'occasione si rinvennero un'iscrizione etrusca e due iscrizioni funerarie romane; si devono poi considerare un frammento di pilastrino decorato, datato all'VIII secolo e considerato di analogo provenienza, e la lastra in marmo pentelico posta come soglia, con un lato breve arrotondato, già indicata giustamente come di origine antica, seppure anepigrafe e aniconica sul lato calpestabile a vista (MICHELETTI, BORGARELLI 2006).

All'inizio del secolo attuale vi è poi stata un'opera di restauro e valorizzazione, la quale ha compreso un limitato intervento archeologico che non si è potuto sviluppare in profondità, ma che si è volto al recupero del perimetro dell'edificio. Dalla sintetica relazione conseguente, appena citata, si apprende che nel presbiterio rialzato vi era un piano di calpestio in mattoni disposti a spina di pesce, poi quasi completamente rimosso poiché nel 2015, al momento dell'avvio delle operazioni della Scuola di Specializzazione, non ve ne era più traccia (vedi *infra*, paragrafo 4.2). Inoltre, per quanto riguarda le strutture murarie, vennero notati un muro con andamento nord-sud, per cui si propose cautamente la possibile attribuzione a una fase altomedievale, e un elemento collegato al campanile, il quale risulta inserito in facciata come evidenziato dal disegno del Vacchetta. Infine, passando ai ritrovamenti, si mise in evidenza la presenza di resti osteologici sparsi, senza l'individuazione di sepolture, e, limitatamente all'area presbiteriale, di numerosi frammenti di intonaco dipinto (*ibid.*).

Le indagini della Scuola di Specializzazione sono iniziate, come sopra ricordato, nel 2015: se il primo anno è stato dedicato esclusivamente ai rilievi di pianta e di elevato e ad alcune osservazioni preliminari, nel corso dei successivi 2016 e 2017 si è approfondito lo studio tramite alcuni limitati sondaggi, con la direzione tecnico-scientifica della Soprintendenza competente (funzionario: Sofia Uggè). In considerazione delle caratteristiche del sito e dei lavori già svolti all'interno dell'edificio, si è scelto di operare prevalentemente nei pressi dell'ingresso e nella zona absidale (figg. 2-3): infatti, la zona mediana della navata risultava ormai pressoché priva di stratificazione archeologica, mentre erano evidenti gli affioramenti dello strato naturale composto da marna (devo a questa individuazione, come il riconoscimento del marmo pentelico, al collega Maurizio Gomez Serito, che ringrazio).

## 2. Il "progetto PASAM"

La scelta di effettuare dei sondaggi di scavo all'interno della chiesa di Sant'Andrea si origina all'interno di un progetto più ampio che comprende non solo altri aspetti dello stesso edificio, quali quelli architettonici, storici e artistici, bensì anche il suo inserimento in un contesto territoriale più ampio, in un paesaggio o, meglio, in un'ininterrotta sequenza diacronica di paesaggi, che si è dipanata tra l'antichità e l'età moderna. A tale fine si è predisposto il "Progetto PASAM" (Paesaggio Archeologia Storia S. Andrea Mombasiglio), ora in attesa di finanziamento, in collaborazione con il Fondo Storico "Alberto Fiore" di Gressio e il comune di Mombasiglio, intendendo svolgere una serie di azioni articolate e complesse: dalle attività sul campo al coinvolgimento delle scuole, dai mezzi informativi tradizionali alla realizzazione di strumenti informatici più agili e duttili, entrambi disponibili già in corso d'opera e modificabili in divenire (ROMEO, MOREZZI, RUDIERO 2014; RUDIERO 2015, 2017). Tutto ciò ponendo come punto fondamentale la collaborazione con gli Enti locali e le realtà culturali della zona (in particolare lo stesso Fondo Storico già ricordato e il locale Centro Culturale "Mario Giovana"), avendo come obiettivi, tra gli altri, l'elaborazione di una carta archeologica che possa essere integrata con i piani urbanistici comunali e con i diversi strumenti di governo del territorio e la promozione della conoscenza storico-archeologica della zona nel suo complesso, sviluppata a vari livelli di approfondimento e rivolta a differenti fasce di età.

Inoltre, si vuole sottolineare come, nel tentativo di individuare nuovi percorsi virtuosi di partecipazione alle risorse, che risultano sempre più limitate, è prevista un'autentica interazione con la Soprintendenza competente e con la ditta archeologica che potrebbe supportare il lavoro sul campo, in modo che non si operi una rigida divisione dei compiti, ma che vi sia un continuo e proficuo scambio di osservazioni e ipotesi di lavoro (DEMEGLIO 2017). Di seguito, quindi, i risultati preliminari della ricerca sulle fonti scritte e delle attività di scavo svolte; completati – come già indicato – da alcune osservazioni sugli elevati e dalle prime, provvisorie valutazioni conclusive, presenti in un altro contributo in questo stesso volume (DEMEGLIO *et al.*).

P.D.

## 3. Le fonti scritte

Dall'analisi delle fonti documentarie è possibile reperire alcuni dati sullo stato della chiesa nel tempo. Non si hanno notizie riguardo la fondazione: essa viene considerata molto antica, come il beneficio ad essa associato, ma non ci sono riferimenti su cui basarsi, in quanto non è mai stato rinvenuto l'atto di fondazione o altri documenti attestanti la costruzione della chiesa, per quanto siano state effettuate ricerche in proposito (1756, ADM, Faldone 3, Fascicolo 4, fogli sparsi). La prima testimonianza risale a una bolla papale del 1246: è menzionata in un elenco di chiese alle dipendenze dell'Abbazia di San Dalmazzo di Pedona ed è indicata come appartenente alla Diocesi di Alba (MICHELETTI 2005). Successivamente la chiesa viene citata negli statuti di Mombasiglio del 1331, nell'apertura, subito dopo quella di San Nicola, segno che era la seconda chiesa del paese e che non era considerata ancora una cappella campestre, cosa che avverrà in seguito. Proseguendo nella

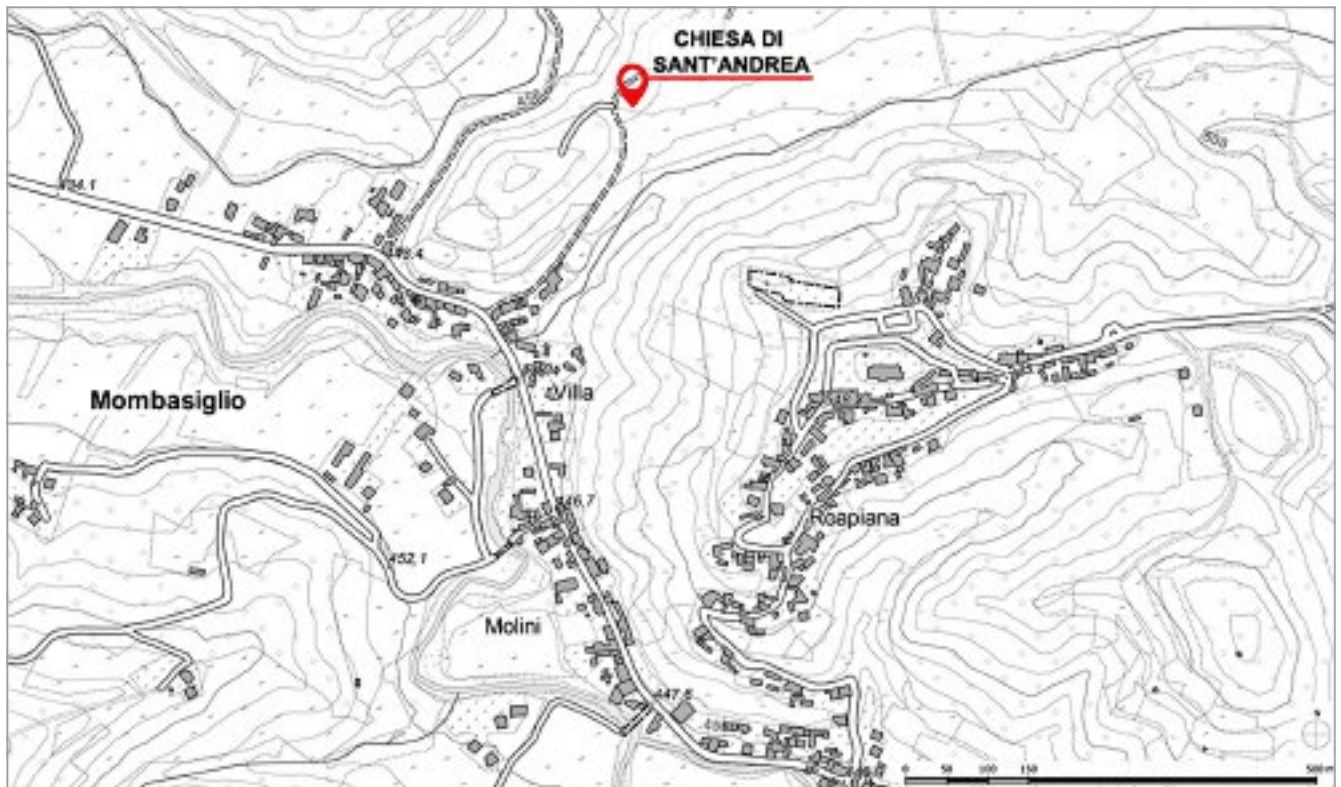


fig. 1 – Inquadramento territoriale su ortofoto GeoPortale Piemonte.



fig. 2 – (a) Vista della zona d'ingresso della chiesa di Sant'Andrea; (b) vista della zona absidale.



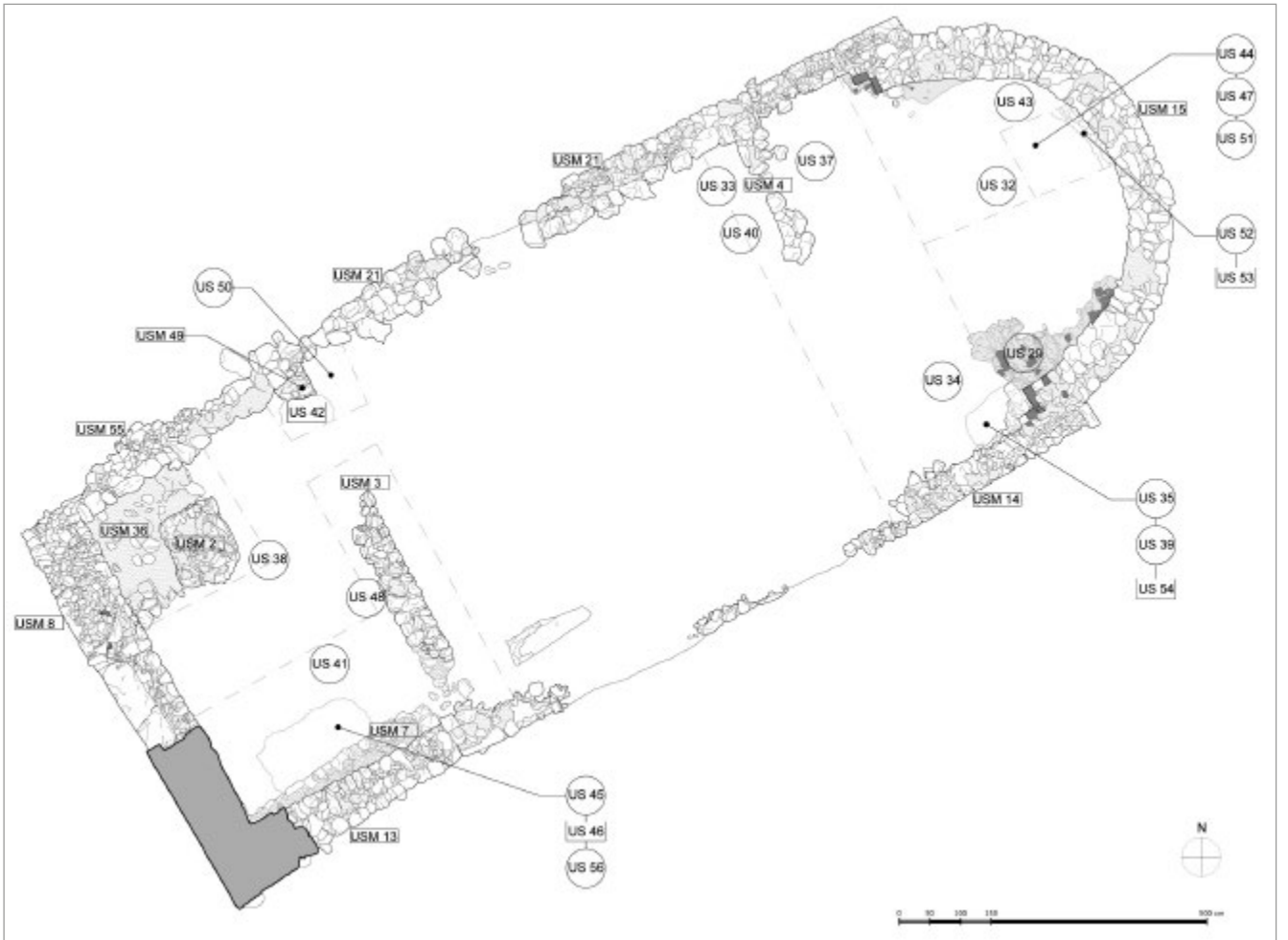


fig. 3 – Planimetria del sito di Sant'Andrea di Mombasiglio con individuazione delle aree di scavo, delle US e delle USM.

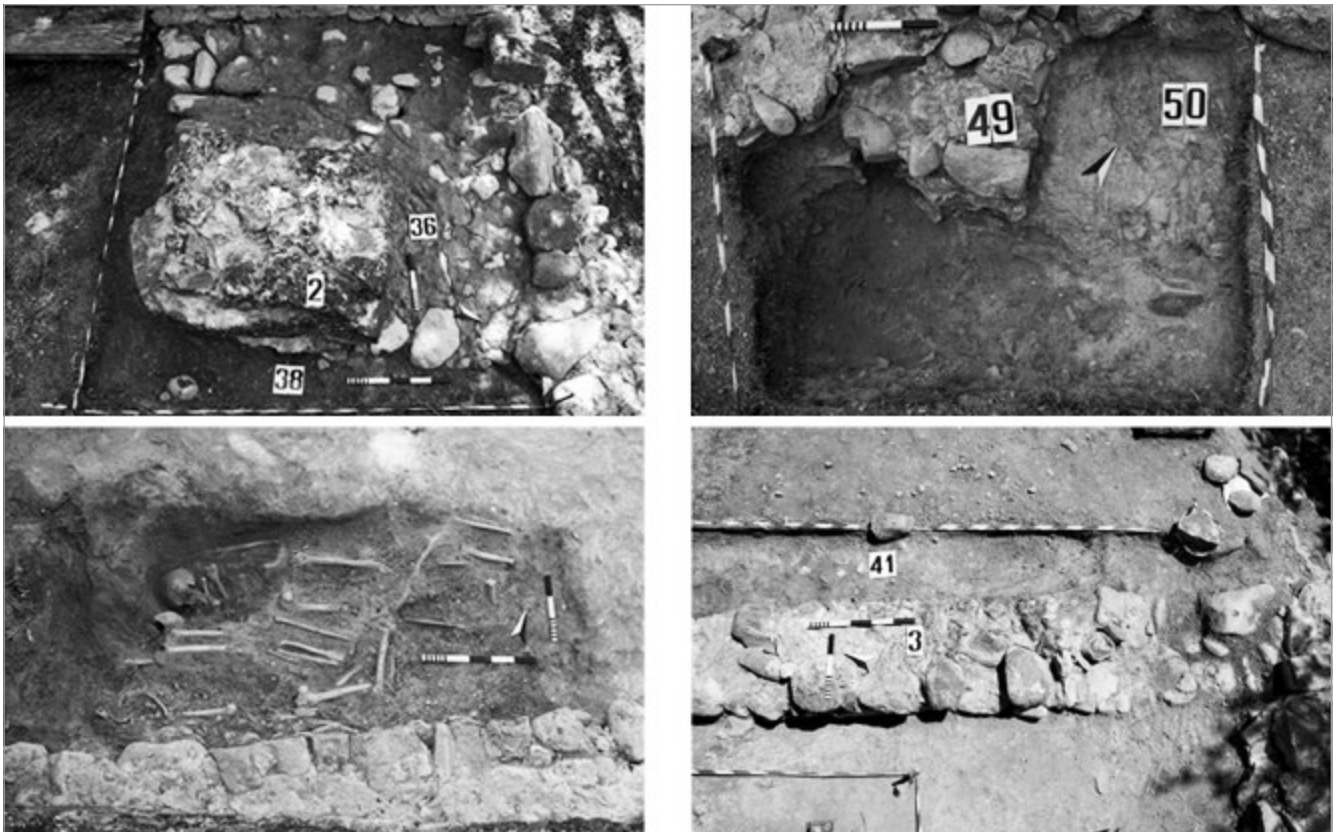


fig. 4 – (a) Dettaglio delle USM 2 e 36 e dell'US 38; (b) dettaglio dell'USM 49 e US 50; (c) dettaglio della fossa US 46; (d) dettaglio dell'US 41 e USM 3.



fig. 5 – (a) Particolare del taglio US 54; (b) dettaglio del cavo di fondazione dell'abside US 53.

lettura degli Statuti viene citato per la prima volta il cimitero di Sant'Andrea (BARELLI 1936), poi segnalato anche da una visita pastorale nel 1573 (1573, ADA, in fase di inventariazione), in cui si dice che sia all'interno della chiesa sia nell'attiguo cimitero venivano sepolti i defunti della contrada inferiore. Prima di questa menzione nel 1331 non si hanno notizie del cimitero, per cui non si sa quando Sant'Andrea sia iniziato a essere luogo di sepolture. Dal 1585, in seguito a una visita pastorale, il beneficio viene gravato da una sola messa ebdomadarìa, probabile segno della perdita di importanza della chiesa (1756, ADM, Faldone 3, Fascicolo 4, fogli sparsi). In seguito la situazione dovette ulteriormente peggiorare, in quanto dal 1670 a più riprese si cita il cattivo stato di conservazione della chiesa e in particolare del tetto e degli arredi liturgici dell'altare. Inoltre non viene più menzionata come *ecclesia*, ma come cappella (1670, ADA, in fase di inventariazione; 1756, ADM, Faldone 3, Fascicolo 4, fogli sparsi). Nel 1700 viene interdotta in attesa di restauri (XIX secolo, ACM) e dal 1756 la celebrazione della messa ebdomadarìa associata al beneficio viene trasferita all'altare maggiore della chiesa parrocchiale di San Nicola, adducendo come motivazioni: il pessimo stato della struttura, l'esiguità del reddito del beneficio che non consentiva le spese di restauro, la scarsa frequentazione da parte dei fedeli. Si dice che sopra l'altare non ha né solaio né volta, non ha pavimento e i muri minacciano rovina (1756, ADM, Faldone 3, Fascicolo 4, fogli sparsi). In una lettera del 1850 la cappella è descritta ormai come un rudere, di cui restano solo i quattro muri perimetrali, e la messa ebdomadarìa viene trasferita direttamente nella cattedrale di Mondovì (1850, ADM). G.S.

## 4. Lo scavo

### 4.1 La zona d'ingresso e la navata (aree 1, 2 e 4)

Durante la campagna di scavo del luglio 2017 sono state condotte indagini archeologiche sulla zona d'ingresso della chiesa e sulla navata, approfondendo le aree già indagate durante le campagne del 2015 e del 2016 sempre da parte del Politecnico di Torino (fig. 4). Tali approfondimenti hanno riguardato i resti del campanile (USM 2), situato tra il muro perimetrale nord e la facciata rivolta ad ovest, i resti di una parete trasversale (USM 3), posta a circa 3,70 m dalla facciata e parallela alla stessa, e l'area adiacente al muro perimetrale sud, caratterizzata dalla presenza di numerosi reperti ossei rinvenuti a diverse quote.

In particolare, le indagini svolte su quest'area, di forma rettangolare e posta nell'angolo sud-ovest dell'edificio (area 2), hanno portato alla luce una fossa, di circa 2 m di lunghezza per 1 m di larghezza, ritenuta, per via del ritrovamento di numerose ossa durante la campagna, un probabile ossario. In quest'ultimo, identificato grazie all'individuazione di un taglio corrispondente alle dimensioni della fossa stessa (US 46), sono stati rinvenuti reperti ossei umani pressoché integri (tra cui in particolare due teschi e numerosi arti), la cui posizione può far pensare ad una sepoltura con corpi accatastati, probabilmente rimastata in epoche successive, dato il ritrovamento di altri numerosi frammenti ossei sparsi nella stessa area di saggio. Tale ipotesi è inoltre avvalorata dal ritrovamento, nelle immediate vicinanze degli scheletri, di diversi chiodi che potrebbero testimoniare la presenza di casse lignee. Inoltre, nell'US adiacente per un lato alla fossa, nei pressi del muro trasversale di cui si accennava in precedenza, è stato rinvenuto un crocifisso metallico, probabilmente in origine montato su una croce lignea, spesso rinvenuto in contesto cimiteriale.

Riguardo alla funzione del muro trasversale, individuato come USM 3, sono state formulate diverse ipotesi, supportate dall'indagine

condotta tramite diversi saggi per individuare eventuali connessioni del muro stesso con i perimetrali: tra queste, quella ritenuta più verosimile, identifica l'USM quale resto di una possibile facciata di epoca precedente a quella ad oggi identificabile come tale. La parete poggia su di un affioramento di marna naturale, riscontrato alla medesima quota in altri punti della chiesa, e ritenuto essere lo strato vergine sul quale si è edificato l'intero edificio. L'ipotesi si basa inoltre sul fatto che attorno al sito siano presenti altri affioramenti simili della stessa roccia.

La struttura muraria identificata come facciata della prima fase di costruzione della chiesa ha un orientamento nord-sud ed è suddivisa in due parti: una parte collegata con la parete perimetrale sud (area 2), l'altra alla parete perimetrale nord (area 4, USM 49). Questa divisione è data da un evidente taglio distruttivo (US 42), risalente probabilmente alla demolizione della prima facciata in vista dell'ampliamento successivo. Il taglio, inoltre, sembra continuare fino alla giunzione con l'area dove un tempo era collocato il campanile.

Posizionata nel settore nord-ovest del sito, l'area del campanile (area 1) presenta elementi peculiari per lo studio delle fasi di trasformazione della chiesa. L'area di scavo ha un ingombro di circa 3 m<sup>2</sup> e si concentra soprattutto nello spazio compreso fra il muro perimetrale ovest, l'attuale facciata, e il muro perimetrale nord. Dalla campagna di scavo del 2017, dopo aver asportato due strati terrosi sovrastanti, è emersa in quest'area una struttura muraria compatta (USM 36), costituita da materiale lapideo molto coeso misto a malta. Analizzando questa unità stratigrafica assieme alla struttura muraria del campanile (USM 2) e alla parete perimetrale nord subito adiacente (USM 55) risulta evidente la connessione che sussiste tra le unità. Infatti, la malta presente sul piano dell'USM 36 si lega uniformemente a tutta la struttura muraria della parete perimetrale; questa peculiarità fa ipotizzare che le strutture murarie siano state costruite in un'unica fase, finalizzate alla creazione di una base strutturale solida a sostegno del campanile. N.E.B., S.S., T.V.

### 4.2 La zona absidale (area 3)

Un'altra area identificata come una possibile fonte di indizi chiarificatori sullo sviluppo architettonico della chiesa di Sant'Andrea è quella localizzata nella zona del presbitero e dell'abside (area 3); essa è stata suddivisa nel corso delle campagne di scavo 2016 e 2017 in tre puntuali saggi, localizzati rispettivamente: il primo a ridosso dei resti del muro nord della navata, il secondo nell'angolo sud-est del presbitero e il terzo nel settore nord dell'abside stessa (fig. 3). La scelta di concentrare i sondaggi in questi punti deriva dalla necessità di trovare una conferma alle congetture, formulate nel corso degli anni precedenti, circa le fasi costruttive dell'edificio, per sopperire ai vuoti presenti nelle fonti documentarie finora consultate.

Il primo saggio si colloca attorno ai resti di una possibile struttura muraria (USM 4), emersa durante i sondaggi del 2016, che potrebbe rappresentare la barriera del coro della chiesa. Essa si estende verso sud con una disposizione lineare dei conci che compongono la tessitura e presenta tracce di malta come legante nel tratto immediatamente adiacente al muro della navata (USM 21). Nella stessa area sono state individuate anche le pietre sparse di un possibile crollo (US 33), formato da ciottoli tipologicamente coerenti con le altre strutture finora identificate, ma completamente disaggregati. L'obiettivo di questo sondaggio era quello di chiarire l'esistenza di un possibile legame fra la struttura muraria orientata in senso nord-sud e il muro della navata; infatti, se vi fosse continuità strutturale con la porzione di parete perimetrale compresa fra i resti di parte del filare basamentale dell'ipotetica

facciata primitiva (USM 49) e l'USM 4, allora si aprirebbe la possibilità di una fase costruttiva differente per la restante parte della navata e per l'abside stessa. Durante la campagna del 2017 sono state rimosse le pietre sparse del crollo e si è proseguito lo scavo più in profondità solo sul lato ovest dell'USM 4, dove sono stati rinvenuti resti osteologici. Essi non erano tuttavia collocati in una fossa di sepoltura dai margini definiti e non presentavano uno scheletro completo, per tali ragioni si ritiene possa trattarsi di una sepoltura in giacitura secondaria. Ad oggi i dubbi relativi alle ipotesi sopra riportate sono ancora senza risposta, poiché le operazioni di scavo non sono proseguite abbastanza in profondità per identificare il potenziale sviluppo della struttura muraria sopra citata.

Il secondo saggio è localizzato nell'angolo sud-est, alla congiunzione fra presbiterio e abside. L'attenzione per questo punto deriva dalla presenza di tracce di pavimentazione collocate ad una quota di +0,89 m rispetto alla soglia della chiesa; tale dislivello ha fatto pensare all'esistenza, in origine, di una serie di gradini che sopraelevavano la zona absidale. Anche qui è stato individuato un possibile crollo (US 34), che è stato rimosso durante le prime giornate di lavoro. Finora non sono ancora state rinvenute tracce degli scalini, tuttavia la porzione di saggio collocata fra il muro perimetrale sud della navata (USM 14) e l'abside risulta comunque di grande interesse: nel corso degli scavi è emerso, in maniera sempre più evidente, un taglio netto (US 54) nei pressi della struttura muraria, di andamento prevalentemente verticale e con larghezza pari a 0,45 m, che termina a ridosso di uno sperone di terreno, forse lo strato vergine su cui si imposta tutta la struttura della chiesa (fig. 5). Il riempimento (US 39) di tale taglio è composto da numerosi ciottoli di medie dimensioni, nei cui interstizi si rintracciano polvere di malta di calce, terra di colorazione grigiastra e cospicui frammenti di intonaco con una faccia lisciata e, talvolta, anche affrescata. Qui gli scavi hanno portato alla luce un paramento murario, collocato sotto la traccia dei lacerti della pavimentazione dell'abside, che potrebbe classificarsi come struttura di contenimento del terreno o, vista la posizione, come testa del muro stesso dell'abside; entrambe sono ipotesi che esigono una conferma, poiché i limiti del taglio non sono ancora stati individuati, né in profondità, né lungo la direttrice nord-sud.

Il terzo saggio comprende l'intera area dell'abside e si focalizza in due puntuali riduzioni. Qui, già all'inizio della campagna di scavo del 2016, emergevano tracce della malta di allettamento che costituiva il piano di posa del pavimento della chiesa; esse sono state ripulite e messe in luce completamente. Tale operazione ha svelato anche l'unica traccia delle piastrelle (US 28), rinvenuta in una piccola porzione nella zona sud, costituita da elementi in laterizio che presentano un andamento trasversale alla muratura absidale e parallelo tra di essi, con orientamento est-ovest. Dopo una prima fase di pulitura della metà nord dell'abside è stata individuata una cavità a ridosso della muratura USM 15; si è ritenuto che essa, assente nella documentazione fotografica del 2016, potesse essere la prima traccia del cavo di fondazione della su citata struttura muraria, motivo per cui è stata tracciata una seconda riduzione di saggio (fig. 5). Tale supposizione è stata effettivamente confermata con la prosecuzione dello scavo. A seguito della rimozione di due strati di terreno argilloso, da cui sono affiorati frammenti di laterizio (probabilmente derivati da una pavimentazione), frammenti di malta e di ceramica decorata, si è finalmente giunti alla quota alla quale è emerso con chiarezza il taglio del cavo di fondazione (US 53). Esso si distingue nettamente per la sua limitata sezione in larghezza, associata ad una profondità marcata, e per la presenza diffusa di frammenti di laterizi, di ciottoli di fiume, di malta e di depositi terrosi polverosi grigiastri, che ne costituiscono il riempimento. La campagna di scavo si è conclusa prima di poter effettivamente ampliare il saggio al resto della zona absidale e quindi non è ancora stato possibile individuare con chiarezza i limiti in profondità del cavo di fondazione e la sua traccia completa lungo il perimetro della muratura.

B.C.G., G.R.

## 5. Prospettive future

Sono dunque numerosi e importanti i nodi ancora da sciogliere per giungere, con discreta approssimazione, a una ricostruzione attendibile delle vicende che hanno interessato la chiesa di Sant'Andrea nei secoli e sono legati sia a ricerche da effettuare altrove rispetto al sito oggetto di studio, che a indagini da svolgere sul campo a Mombasiglio. Tra le prime, si dovrà ampliare l'analisi documentaria e cartografica cercando materiale in archivi non ancora frequentati; inoltre, indagare la possibi-

lità di acquisire immagini da remoto a diverse scale, sia per uno sguardo più territoriale che per osservazioni di dettaglio; e ancora, verificare la presenza di altri reperti nei magazzini deputati alla loro conservazione. Tra le altre, si rendono necessarie la verifica di alcune relazioni tra le murature, attraverso una più accurata indagine stratigrafica; un'analisi più approfondita dei materiali e delle tecniche costruttive, anche in rapporto ad altri edifici della zona; una prosecuzione dello scavo, soprattutto in alcuni punti chiaramente strategici come l'abside e le facciate cronologicamente successive l'una all'altra.

In particolare occorrerà chiarire se l'abside conservata fino a oggi, in cui si leggono in modo evidente più fasi edificatorie, appartenga già al momento di fondazione della chiesa oppure se sia stata realizzata in un secondo momento; in quest'ultimo caso la speranza sarà quella di rinvenire la terminazione primitiva. In secondo luogo, comprendere gli sviluppi del presbiterio, che risulta rialzato rispetto alla navata ma di cui non sono chiari né i dettagli né le trasformazioni. Infine, ipotizzare le caratteristiche principali dell'apparato decorativo, seppure i suoi resti siano, al momento, piuttosto scarsi.

Passando invece alla zona tra le due facciate, i problemi principali riguardano in generale la transizione dalla più antica soluzione architettonica alla successiva, con la realizzazione di un significativo ampliamento; la collocazione di un campanile in facciata e delle strutture disposte per sorreggerlo; la disposizione dell'area funeraria interna all'edificio, il suo sviluppo cronologico e le sue caratteristiche. Una traccia di notevole stimolo e di pregevole interesse, insomma, per il lavoro dei prossimi anni che si auspica possa essere integrato da riprese fotogrammetriche e con il laser scanner al fine di ottenere una ricostruzione tridimensionale dell'edificio.

P.D.

## Bibliografia

### Abbreviazioni

ACM, *Archivio Comune di Mombasiglio*  
 ADA, *Archivio Diocesi di Alba*  
 ADM, *Archivio Diocesi di Mondovì*

### Studi e ricerche

- BARELLI G. 1936, *Statuti e Carte di Franchigia di Monbasiglio*, Chieri.
- COCCOLUTO G. 2015, *Sulle dipendenze delle abbazie di San Dalmazzo di Pedona e di San Costanzo*, «Bollettino Società Studi Storici Archeologici Artistici Provincia Cuneo», 152, pp. 9-40.
- DEMEGLIO P. 2014, *Il sito fortificato di Santa Giulitta a Bagnasco (alta val Tanaro, CN)*, in B. MAURINA, C.A. POSTINGER (a cura di), *Prima dei castelli medievali: materiali e luoghi nell'arco alpino occidentale*, Atti della tavola rotonda (Rovereto 2013), «Atti Accademia Roveretana Agiati», 164, s. IX, vol. IV, A, fasc. 2, pp. 167-183.
- DEMEGLIO P. 2015, *Insedimenti e archeologia in Alta Val Tanaro: dal transito al presidio*, in C. DEVOTI, M. NARETTO, M. VOLPIANO (a cura di), *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, Gubbio, pp. 449-464.
- DEMEGLIO P. 2017, *Una nuova visione per l'archeologia in Italia*, in A. LONGHI, E. ROMEO (a cura di), *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-2014)*, Ariccia, pp. 101-109.
- DEMEGLIO P., LEONARDI M. 2015, *L'archeologia del paesaggio in alta Val Tanaro e il sito di Santa Giulitta a Bagnasco (CN): aggiornamenti e prospettive di ricerca*, in P. ARTHUR, M. LEO IMPERIALE (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015)*, Firenze, vol. 1, pp. 406-410.
- MICHELETTI E. (a cura di) 1999, *La Chiesa di San Dalmazzo a Pedona: archeologia e restauro*, Cuneo.
- MICHELETTI E. 2005, *San Dalmazzo di Pedona: il museo dell'Abbazia*, Borgo San Dalmazzo.
- MICHELETTI E., BORGARELLI P. 2006, *Mombasiglio, chiesa di S. Andrea*, «Quaderni Soprintendenza Archeologica Piemonte», 21, pp. 258-259.
- MICHELETTI E., UGGÈ S. 2013, *Monasteri di età altomedievale nel Piemonte meridionale: Borgo S. Dalmazzo, Villar S. Costanzo, Pagno*, in S. LUSUARDI SIENA, E. GAUTIER DI CONFINGO, B. TAROCCO (a cura di), *Il viaggio della fede. La cristianizzazione del Piemonte meridionale tra IV e VIII secolo*, Atti del Convegno (Cherasco-Bra-Alba 2010), Alba-Cherasco-Bra-Carrù, pp. 171-186.
- ROMEO E., MOREZZI E., RUDIERO R. (a cura di) 2014, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico*, Roma.
- RUDIERO R. 2015, *La conservazione "in progress" di un insediamento alpino: il caso Santa Giulitta*, in C. DEVOTI, M. NARETTO, M. VOLPIANO (a cura di), *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, Gubbio, pp. 485-497.
- RUDIERO R. 2017, *"Architecture & Archeology. The lost work". La documentazione video di una "pratica dimenticata"*, appendice in A. RIGHETTI, *Rocca San Silvestro. Archeologia per il restauro*, Firenze, pp. 143-147 (per il video: <https://www.youtube.com/watch?v=Cearh6NPdCc>).
- UGGÈ S. 2013, *Mombasiglio. Castello*, «Quaderni Soprintendenza Archeologica Piemonte», 28, pp. 227-228.